



A.R.M.I. - Associazione Radioamatori Marinai Italiani - IQ9MQ
associazione affiliata A.R.I.



IL BOLLETTINO DEI MARINAI

Periodico telematico
N° 87/2009





EDITORIALE

Carissimi amici e colleghi, non sempre riusciremo ad essere puntuali, come adesso, con il nostro "Bollettino". I ritardi relativi ad impegni di lavoro sono sempre in agguato, e con la compatibilità degli orari, si cerca sempre la massima puntualità. Non voglio anticipare le mie "scuse", ma facciamo il possibile per poter soddisfare al meglio i nostri "marinai"!!! Come vi avevo accennato nei nostri bollettini antecedenti a questo numero, la seconda fase dell'approvazione dello Statuto è in atto, ovvero abbiamo raccolto un certo numero di richieste che sono al vaglio del C.D. per eventuale consiglio ed approvazione, questo comporterà il successivo invio di eventuale variante ed infine la pubblicazione dello stesso su queste pagine e sul sito ufficiale dell'A. R.M.I. Il successivo passo, che ci porterà alle elezioni di fine gennaio 2010 per l'elezione dei Coordinatori Dipartimentali, dove vedremo se saranno confermati gli attuali o ci saranno nuovi arrivi nel nostro C.D. Infine per chiudere il loop sarà la volta dei Coordinatori Regionali, che saranno indicati dai rispettivi Coordinatori Dipartimentali, come lo prevede il nostro nuovo Statuto! Ma andiamo con ordine ed attendiamo l'evolversi di questo

passaggio. Volevo sottolineare anche il nuovo passaggio all'edit del "Bollettino", scusandomi per la differenza, sostanziale, della dimensione del file (siamo passati da un file di circa 3/4 Mb ad un file di 10/12 Mb). Sto provvedendo ad aggiornare il programma e a vedere se riusciremo a portare le dimensioni del bollettino ad una misura più accettabile! Intanto dobbiamo per adesso accontentarci di questo "grosso" bollettino! Passiamo ad altro argomento, le attività prossime calendariali sono quelle che ci impegneranno un pò di più in questi prossimi ultimi due mesi. Iniziamo con l'attività del "Centenario della consegna del premio Nobel a Marconi" dove, con vero piacere posso annunciarvi che abbiamo avuto l'onore ed il pregio del patrocinio, per questa manifestazione, da parte della "Fondazione Guglielmo Marconi" di Sasso Marconi (Bologna), con la partecipazione della stessa stazione marconiana IY4FGM. Il lungo periodo circa un mese dove comprenderà anche le stazioni speciali del nostro contest di Santa Barbara, sarà ricco di collegamenti con molte stazioni marconiane, quindi spero che siate in molti a partecipare a questo evento. Alla prossima....un cordiale saluto ...e una buona lettura!

NEWS



Molte sono le attività radioamatoriali a bordo di navi (da crociera, porta container, research ships e tanti altri) in tutto il globo, e molti sono i cacciatori di "marittime mobile" che vogliono collegare la stazione nautica, per diversi diplomi o per il solo piacere di aver collegato il "mobile marittimo". Di seguito una carrellata di news, sulle /mm che potete avere l'occasione di ascoltare o collegare nelle nostre bande. (Queste informazioni sono state prelevate dal nostro Gruppo «reflector» di Google).



W2MM/mm

W2MM è il nominativo assegnato all'associazione "QUARTER CENTURY WIRELESS ASSN. INC." (<http://www.qcwa.org>), dal 24 ottobre al 31 ottobre 2009 sono stati operativi da bordo della nave da crociera "M/S EURO-DAM", in crociera nel Mar dei Caraibi. Gli operatori hanno operato con tre stazioni HF ICOM: un IC-7600, un IC-7200, e un IC-7000 e con varie antenne. Per chiunque abbia collegato la stazione W2MM può richiedere un certificato inviando la richiesta con la QSL al seguente indirizzo: Gary Harrison, KBC, PO Box 467, Bolivar, MO 65613-0467.



W0CXX/mm

W0CXX è il nominativo assegnato al "COLLINS AMATEUR RADIO CLUB" è stato segnalato sul cluster giorno 26 ottobre 2009 su 14203 SSB, si trova attualmente a bordo della M/S EURO-DAM (già segnalata con l'attività di W2MM). Praticamente stanno effettuando la stessa crociera dal 24 al 31 ottobre 2009 e hanno toccato le isole Turks and Caicos, Puerto Rico, St. Thomas - U.S.V.I. e Bahamas. Per la QSL va inviata via NY0V (Bureau oppure diretta).



NOTIZIARIO DEI MARINAI

LA NAVE PIU' BELLA

La nave più bella si chiamava "L.G". Ben inteso, lo era per me. La guidavo quando trasportava merce e l'accompagnai anche nel riposo del disarmo. Era una piccola nave, trasportava 10.700 Tonn al massimo. Aveva un motore diesel di 5000.CV (cavalli HP) (poco più di un camion) che la spingeva al massimo ad una velocità di 10.7 nodi. Quando era carica alla "marca" (il segno sul fianco del carico massimo), la coperta era alta dal mare poco più di un metro, con il cattivo tempo era sempre sottacqua. Il ponte di comando e gli alloggi erano a poppa. La nave era una costruzione norvegese. Gli interni degli alloggi erano tutti foderati in legno autentico. Il Comandante e il 1°Uff.le avevano gli alloggi comprendenti: lo studio con la scrivania, un salottino e la camera da letto separati.

La timoneria aveva il pavimento ricoperto in legno di quercia. In un'occasione in cui ci trovammo fermi per alcuni giorni, lo feci lucidare e verniciare. Venne un lavoro spettacolare, sembrava uno Yacht.

La prima volta che imbarcai, trovai un nostromo barese che stava sbarcando. Mi passò le consegne, perchè il 1°Uff.le precedente se n'era andato dopo una lite con il Capitano. Aveva un deposito pieno di attrezzatura marinaresca che era di gran lunga il migliore che avessi mai visto, piena di cose introvabili raccolte con passione negli anni. Mi spiaceva che se ne andasse, ma aveva completato un periodo d'imbarco molto lungo.

La coperta e le stive erano tutte pitturate di grigio, molto ben tenute. Il cassero di poppa con gli alloggi erano bianchi. La nave faceva navigazioni brevi e lunghe soste in porto, per cui il tempo disponibile per la manutenzione era notevole. Dopo aver pitturato tutta la coperta, cominciammo a pitturare le fiancate. Mettevamo a mare il cosiddetto "battellino", in pratica una zattera costruita con dei barili vuoti, con una piattaforma orizzontale. Con due cime verso prora e verso poppa, veniva ormeggiato e spostato lungo il bordo della nave, in modo che i marinai, con lunghe pertiche che sostenevano i rulli per pitturare, potevano lavorare con una certa comodità. La nave così mantenuta, era bellissima, facevamo i confronti con quelle di un'altra compagnia che vedevamo spesso e che aveva grande cura dell'estetica, ma spesso vincevamo noi. Completate le fiancate, in un'occasione in cui eravamo di attesa del carico, con nave vuota, scaricammo tutta la zavorra d'acqua e pitturammo il bagnasciuga con l'antivegetativa per un buon tratto dello scafo.

La Nave più Bella, era sede di controversie continue, forse per la legge del contrappasso. Il personale probabilmente "stava troppo bene", c'era la possibilità di andare abbastanza spesso a casa "in licenza", e in porto tutti volevano scappare. Si cercava di mandare tutti qualche giorno a casa, facendo un turno, ma la cosa non era così facile, spesso c'erano dei problemi.

La Nave più Bella venne mandata in disarmo, insieme a molte altre. Data la buona manutenzione, dopo qualche anno era ancora in discrete condizioni e l'armatore riuscì a venderla ad armatori Greci.

MOSTRA DI MODELLISMO NAVALE

Di Francesco Perla, I8QHE - ARMI Ø61



Giorno 4, 5 e 6 settembre 2009 a Villapiana (CS) a cura della locale sezione ARI di VILLAPIANA IQ8EJ, in occasione della seconda fiera del radioamatore si è svolta una mostra dedicata al modellismo navale, a cura dei soci appartenenti alla sezione ANMI di Taranto. La mostra è stata presentata al Sindaco ed al pubblico dal C.Amm. Edoardo Faggioni, (I7XUW) Presidente della sezione ANMI di Taranto e nostro socio ARMI 224.



A sx Lenzoni Alessandro IZ7FLL (ARMI n° 284), la Signora Ciano ed a dx Giovanni Lanese - swl - (ARMI n° 429)



"FRANCESCO MIMBELLI"
CACCIA LANCIAMISSILI
Displacement: 5045 ton - length: 147 m - breadth: 18 m.
Venezia nel 1992.
IL MODELLO
Modello radiocontrollato - scala 1:100.
2 motori elettrici 500 giri alimentati a batteria da 4 x 1.500 mAh.
Realizzato da: Alessandro LENZONI, Alfredo SORIO, Giovanni LANESE.

GAETA QUINTA REPUBBLICA MARINARA?

Di Cosmo Furno, IWØHP - ARMI 227

Gaeta è il centro di quel cerchio di fuoco vulcanico che da 5 a 3 milioni di anni or sono ha fatto emergere i vulcani laziali, il massiccio di Roccamonfina, i Campi Flegrei, e sull'altro versante le fumarole di Tor Caldara (Anzio), le isole ponziane compreso lo scoglio della Botte e più recentemente Ventotene e Santo Stefano. Nella sua cultura, nell'arte, nella lingua parlata, la città conserva ancora il carattere di centralità che l'antica Caieta ha sempre esercitato nella storia, per la posizione strategica del suo porto e dell'ampio Golfo collegata a Roma per terra con la via Appia e, come base avanzata, militare e commerciale, verso il Sud del Mediterraneo. Fu centro di vita e di traffici tra Roma ed il meridione, ma anche di attività militari: da qui partirono le navi per la battaglia di Lepanto, il cui stendardo è temporaneamente custodito nella sede del Centro Storico Culturale "Gaeta". Ma già in precedenza con la sua insenatura protetta dai venti di maestrale e ponente, dallo scirocco e dal libeccio, costituì il porto naturale della flotta romana verso la Sicilia e la Sardegna, fino all'Africa e al Medio Oriente. La decadenza dell'Impero Romano segnò l'inizio delle incursioni dei barbari (V-VII sec. d.C.) e dei saraceni che saccheggiarono e distrussero. Intorno alla metà del IX secolo, Formiae, i cui abitanti trovarono rifugio nella penisola di Caieta, roccaforte naturale che già in precedenza fu sede del *Castrum Caietae*: Formia così oltre che i suoi abitanti perse anche il nome ripreso solo nel 1861.

In quell'epoca Gaeta si sviluppò come uno Stato, sovrano ed indipendente, coniando proprie monete, adottando statuti autonomi e dettando leggi applicate da una propria magistratura. Laddove nella istituzione repubblicana è connaturata l'elettività del console (oggi diremmo presidente), a Gaeta, dove vigeva la stessa consuetudine, questa veniva semplicemente applicata, con l'accordo degli elettori, seguendo la prassi di nominare per tempo un copresi-

dente (duca, console o *japata* sono sinonimi) che subentrava alla morte del titolare assicurando la continuità e soprattutto evitando conflittualità interne elettorali che una città-stato, una Polis indipendente, continuamente bisognosa di doversi difendere sia dal lato del mare che da terra, non poteva permettersi.

La documentazione storica, puntuale e dettagliata, dall'anno 875 è stata raccolta ed ordinata dal monaco cassinese (del "monisterio di Monte Casino") don Giovanni Battista Federici, da Genova, in un volume dedicato a Ferdinando IV, Re delle Due Sicilie, edito a Napoli nel 1791.

Testimonianze storiche

Nell'archivio dell'abbazia di Montecassino è conservato il manoscritto autografo di E. Gattola: *Historia abbatiae Cassinensis*, (Venezia 1733, tomo II, pp.859-860): "Cum primis historiam sub nomine Petri Rossetti nepotis sui, ut honore eum aliquo prosequeretur, quod identimen mihi testatus est hoc titulo. Si tratta del volume sulla "Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta Città antichissima, e Fortezza principalissima del Regno di Napoli. Secondo le notizie Istoriche raccolte dal sig. D. Pietro Rossetto e spiegata in otto Discorsi". La prima edizione con il titolo riportato uscì a Napoli nel 1673 con i tipi di L. Cavallo, 1673. Le successive ristampe si pubblicarono nel 1675, con i tipi di C. Persile. Ecco un brano del secondo degli otto Discorsi: "Gaeta visse come Repubblica. Dell'antichità, e cose notabili delle Torre d'Orlando, di dentro la Città, e della sua Costiera, e Borgo nuovo. Né tempi antichi fu governata questa Città come Repubblica, come riferiscono il Mazarella, il Beltramo, ed altri, avendo avuto per direttori, e Capi, Doci, e Consoli, come appare chiaramente in una scrittura fatta da Giovan Diacono Scriba nel 1135, in cui Riccardo Doce con quattro Consoli dona alla Chiesa Vescovale l'esigenza per la misura dell'oglio, che spettava alla città.

Battè moneta, & armò Galee, come si legge nel Privilegio del Rè Tancredi fatto nel 1191. Ecco tutti i segni di Repubblica, dico, i Doci, i Consoli, il batter monete, l'armar legni in mare, & c. Notasi che di sopra s'è detto, che Gaeta visse come Repubblica, ma non già, che sia stata Repubblica in vero e proprio senso, poiche le vere Repubbliche sono indepedenti, né conoscono Superiore; e pur Gaeta, in tempo, che Docibile n'era Doce, che stava soggetta al Papa. Fu dunque nominata Repubblica in riguardo all'esentioni, e franchigie, che godeva come città privilegiata... Hà mantenuto due Galee con altri legni; ha mantenuto guerre; have armato per mare a favor della Chiesa contra i Saraceni a tempo di Papa Leone IV, nell'848. E questa Città merita lode per li suoi antichi natali, e per esser vissuta colle prerogative di Repubblica" (Stab. Gaeta. lib. X cap. 330).

Molti cittadini sia gaetani che non residenti ma gaetani d'elezione, si sono variamente associati, rivendicando il loro passato, al fine di ottenere per Gaeta il riconoscimento di "Repubblica Gaetana" con proprio stemma dal quale ha avuto origine anche l'attuale logo del Comune. È storicamente certo che Napoli ed Amalfi, retti da Duchi, staccandosi nell'867 da Bisanzio diedero modo a Gaeta di iniziare la propria storia di ducato indipendente coinvolgendola nei rapporti con altre repubbliche marine del tempo, specie Genova e Amalfi, nei commerci con altri porti del Medio Oriente, giungendo ad una concreta collaborazione anche nella difesa da turchi e saraceni oltre che da vari altri pirati senza bandiera.

Gaeta si fortifica

Gaeta, da contrada portuale, diventa nel V-VI secolo luogo di protezione, un castrum, vale a dire una città armata organizzata sempre più autonomamente e costituisce un presidio militare inespugnabile, regolato da istituzioni amministrative grazie anche al concorso di cultura e di esperienze dei rifugiati e dei profughi provenienti da altri centri abitati delle Isole Ponziane e del proprio retroterra, soprattutto da Ponza e

Minturno distrutte dai saraceni, da Sessa Aurunca e da Itri, luoghi da dove arrivava a Gaeta la richiesta di protezione ma anche la cultura dei profughi. Svincolata nell'867 dall'Impero d'Oriente si trasforma in un polo centrale nell'area, capace di patteggiare anche con il papato. Con il duca Marino I nell'anno 875 inizia a legiferare e a battere una propria moneta sovrana, coniando il "follaro"; per quanto riguarda invece l'economia locale, la piccola pesca, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e le attività artigiane generavano una nuova Gaeta che visse e prosperò in simbiosi con le sue isole. In quegli stessi anni, dopo che le invasioni barbariche via terra avevano provocato una grande fuga di popolazioni verso le isole, iniziarono le scorrerie dei saraceni, che dopo Roma strinsero d'assedio anche Gaeta. L'alleanza e l'integrazione tra le flotte di Napoli ed Amalfi fu l'elemento che portò a rompere questo assedio nell'anno 849, e consentì di attaccare e di distruggere al largo di Ostia la flotta araba, che tre anni prima aveva portato bande

armate fino alle basiliche di S. Pietro e di S. Paolo a Roma; questa circostanza aveva condotto papa Leone III a costruire le mura fortificate intorno al Vaticano, e che ancora oggi sono per questo dette Mura Leonine. Sconfitte e scelte sbagliate i saraceni dovevano poi subire un'altra sconfitta nel canale di Ponza ed al Circeo, ma nonostante ciò l'aggressività delle loro veloci ed agguerrite feluche non fu frenata fin quando queste, con un errore strategicamente madornale, decisero di abbandonare la tattica offensiva basata sulla rapidità e la sorpresa consentite dalle loro scorrerie, occupando il tratto di costa che va dalla foce del Garigliano fino alle alture di Formia, dove edificarono un insediamento trincerato sul monte d'Argento, nelle vicinanze dell'odierna Scauri. Da questa base avanzata iniziarono a commettere crimini e distruzioni effettuando scorrerie nell'entroterra e nelle aree costiere limitrofe, riducendo in schiavitù viaggiatori,

residenti e isolani che ritenevano adesso di potersi mettere in salvo rifugiandosi sulla terraferma. In realtà, ottenere qualche centinaio di schiavi e razziare i raccolti delle campagne, era ben poca cosa rispetto al danno che le scorrerie piratesche riuscivano a portare ai traffici commerciali delle Repubbliche della penisola italica, considerando anche che oltre alla possibilità di catturare navi e mercanzie, allertavano anche di continuo le unità militari avversarie costringendole a duri e logoranti servizi di sorveglianza.

Era il giugno del 915 e il Ducato di Gaeta, la cui struttura politica, amministrativa e militare dall'VIII secolo comprendeva anche le isole Ponziane, raggiungeva vette ed obiettivi mai più conseguiti nelle epoche successive. Quell'anno Gaeta entrò a far parte della Lega Campana guidata da papa Giovanni X con i duchi di Napoli, Salerno, Capua e Benevento. La guerra contro i saraceni durò vari anni, fu molto cruenta, ma alla fine gli invasori dovettero ritirarsi e la pace (sempre relativa) che venne stipulata, consentì un lungo periodo di vita civile e indipendente che durò fino al 1140, quando Gaeta fu assorbita dalla monarchia normanna e venne coinvolta nella lunga guerra tra Angioini e Aragonesi, perdendo la libertà goduta durante e dopo il periodo saraceno.

La bandiera gaetana

Il "follaro", come mostra l'immagine conservata nella Bibliothèque du Musée di Parigi, è utile per tentare di ricostruire una simbologia corrente in quella che al tempo era chiamata Repubblica Gaetana; in tempi moderni la sua effigie è stata interpretata leggendo in essa il simbolo della croce connessa al piede ad una marra di ancora romana. Questo stemma, riportato su tessuto, può essere ipotizzato come bandiera di riconoscimento realizzata in un drappo a due o tre fiamme, come del resto propone il testo di Arthur Sambon "Recueil del Monnaies Médiévales Sud d'Italie avant la domination del Normannes". Ecco come nel quarto già citati otto "Discorsi" Don Pietro Rossetto descrive un dettaglio della

Chiesa vescovile dedicata a S. Erasmo: "Vi sono in quella Cattedrale cose da notarsi, E specialmente nella parte superiore del Choro si conserva lo stendardo, che dal B. Pio V. fù dato à D. Giovan d'Austria il seniore, Capitan Generale della lega contro il Turco. Nel mezo di quello stendardo v'è la figura del Crocefisso, nelli cui lati sono l'imagini de gl'Apostoli Pietro, e Paolo: e di sotto quelle degne parole, In hòc signo vinctes."

La flotta Gaetana, come le flotte di tutti i tempi, adottava bandiere issate al picco delle proprie navi per il riconoscimento delle unità. L'episodio citato si riferisce, in particolare, alla donazione dello stendardo affidato all'ammiraglio Marcantonio Colonna che salpò dal porto di Gaeta al comando delle galee della locale flotta che parteciparono nella battaglia di Lepanto (1571).

Lo stendardo divenuto in seguito il distintivo della Lega Santa, fu donato dal Pontefice Pio V l'11 giugno 1570; è oggi custodito temporaneamente nel Centro Storico Culturale "Gaeta", e, come ci descrive Don Rossetto, raffigura il Cristo sulla croce con ai lati gli apostoli Pietro e Paolo. L'immagine è completato dal motto: in hoc signo vinctes. Secondo i documenti d'epoca doveva essere issato sull'albero di maestra della galea dell'ammiraglio Colonna, come figura nel modello ricostruito dai soci dell'Associazione "Gaeta" ed esposto nei locali del castello Angioino della Città di Gaeta dopo lunghe ricerche e studi presso il Museo del Mare di Genova; il modello, realizzato in scala 1:8, è lungo m 6, largo 3, alto 3,60 ed è armata con i 44 remi previsti nella unità originale. Dalla lettura di cronache del tempo, riteniamo che possa essere legittimo stabilire che dalla prima donazione del re longobardo Liutprando (728), fino alla perdita del potere temporale (1870), lo Stato Pontificio adottò diverse bandiere, la prima delle quali, in ordine storico fu quella che rimase in servizio fino al 1798, che raffigurava questa volta i due primi Apostoli della religione cristiana senza però la figura del Cristo.

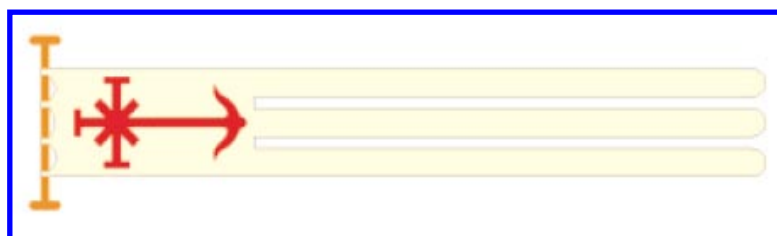
Se in questo arco di tempo lo Stato Vaticano stabilì di adottare il citato vessillo, appare evidente che la stessa scelta venne operata dalla Lega Campana (della quale facevano parte Gaeta, Amalfi e Napoli) che, per distinguersi dagli "infedeli", batté la bandiera Vaticana già nella citata battaglia di Ostia dell'849, nel corso della quale venne rovinosamente distrutta la flotta araba. Era pertanto la bandiera della Lega Campana quella che molto verosimilmente veniva alzata al picco di ogni unità della flotta cristiana; in questa maniera, tuttavia, non era possibile distinguere quali fossero, nell'impeto della battaglia, le navi dei quattro diversi alleati.

È invece documentato che i legni della flotta di Gaeta (come del resto gli altri della Lega) alzarono tutti bandiere e simboli propri, issando, già durante la cosiddetta "battaglia di Ostia", non solo la bandiera della Lega Campana, ma anche un proprio vessillo per distinguersi. Dal conio battuto

sul già citato follaro voluto da Marino I, possiamo dedurre che questo stendardo fosse una "fiamma" a tre code con il simbolo della croce inferito su un'ancora romana, dalla parte dell'asta.

A conferma di questa tesi riportiamo che lo storico inglese Sir Donald Lindsay Galbreath, nel suo studio *"Papal Heraldry. Flag of Pape Leo II"*, afferma che tutte le "galley" (galere) o "marchant navy and fleet" (unità mercantili o appartenenti alla flotta da guerra) già issavano i simboli dei propri "governor" (comandanti) indicando con questo termine i nostri duchi, japata, consoli o prefetturi che dir si voglia.

Del resto Gaeta era governata, di fatto, come tutte le altre repubbliche marinare del meridione d'Italia, da nobili aventi il rango ducale, come il già citato Marino I che non solo ebbe l'iniziativa di battere il "follaro", ma seppe reggere le sorti della città-repubblica negli anni che segnarono l'inizio del suo massimo splendore.

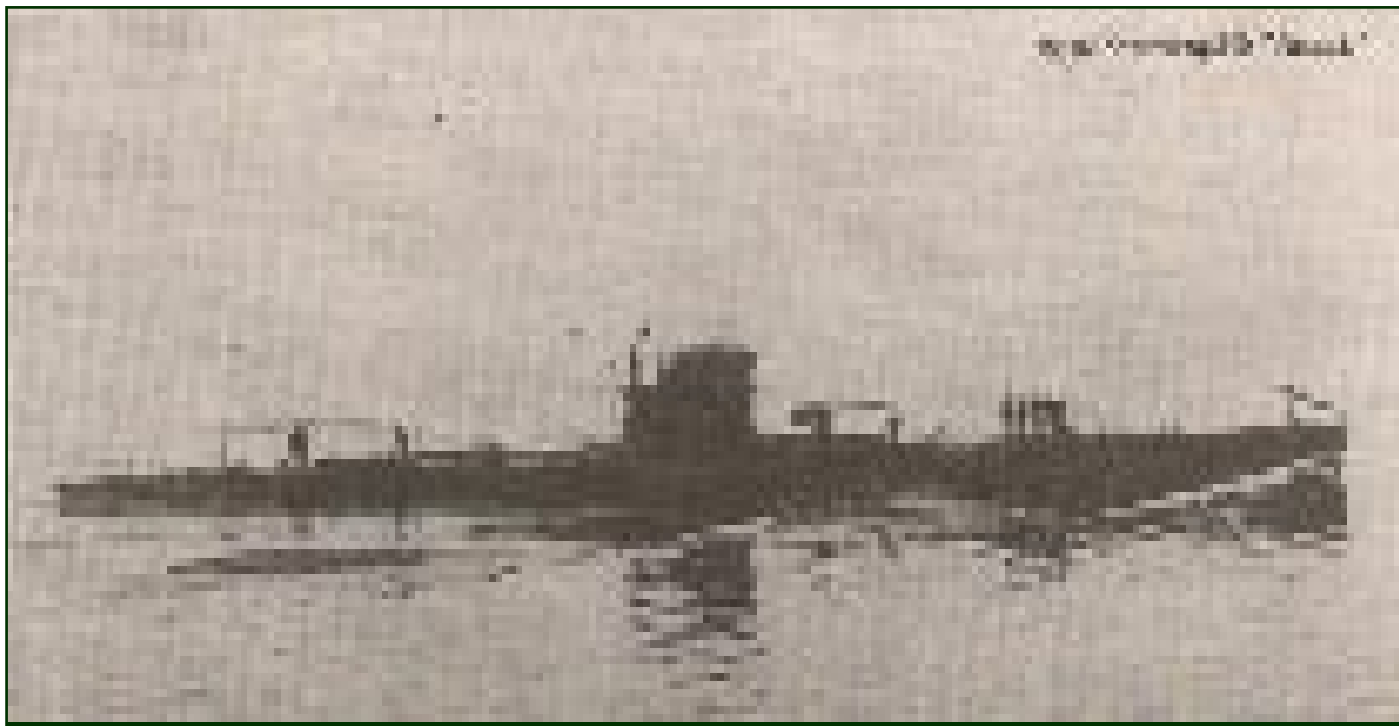


A sinistra lo stemma del "follaro" che, ripreso dalla locale marineria, venne quasi certamente riprodotto sopra i pennelli (a destra) utilizzati dalle galee gaetane come segno di identificazione durante la battaglia.

"Articolo dello storico Francesco Paolo dé Liguoro, comparso sulla pubblicazione periodica della Lega Navale, novembre-dicembre 2007"

IL SERGENTE ORMEESE UGO BASSO AFFONDATO COL SOMMERGIBILE "ACCIAIO"

Di Gino De Nobili, IK1RKN - ARMI 357



Luglio 1943: nel salone operativo del Comando Marina di Roma era collocata una grande carta del Mar Mediterraneo, tanto grande da coprire una intera parete sulla quale centinaia di piccole sagome di varia foggia, grandezza e colore, ciascuna distinta dal nome della nave corrispondente, indicavano la posizione in mare o nei porti di tutte le unità nazionali o nemiche. L'ufficiale addetto, appena presa visione di un telegramma che gli era stato passato, cercò nel tabellone la sagoma di un battello, che si trovava a poche miglia a nord di Messina, la staccò con cura dalla carta e la depose delicatamente in una scatola all'esterno della quale stava scritto "sommergibili perduti". Si compiva così il "rito funebre" del sommergibile Acciaio, affondato il 13 luglio 1943. Con esso, tra i quarantasei membri dell'equipaggio moriva il marinaio Ugo Basso, di Ormea. Il battello, al comando del tenente di vascello Vittorio Pescatore, era partito dalla base sarda della Maddalena il 10 luglio 1943 per portarsi in agguato nelle acque sud orientali della Sicilia,

allo scopo di contrastare eventuali sbarchi nemici nell'isola. Dal 13 luglio non si ebbero più sue notizie fino alla fine della guerra, quando, da fonti inglesi si seppe che era stato affondato dal sommergibile britannico "Unruly", che lo aveva individuato e silurato, al largo della costa calabra. "Acciaio" era affondato in pochi minuti, senza neppure avere il tempo di reagire. Ugo aveva 23 anni, i gradi di sergente e l'incarico di motorista navale. Era stato imbarcato sui sommergibili fin dall'inizio della guerra ed aveva anche meritato la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Imbarcato su sommergibile posamine, partecipava con slancio e sprezzo del pericolo a due missioni in vicinanza di basi nemiche: durante l'attacco ad una formazione di cacciatorpediniere ed il siluramento di unità avversaria, dimostrando grande coraggio"* (Mediterraneo Orientale 4 dicembre 1940).

GADGET ARMI

Per chi vuole inviare in sicurezza la somma può utilizzare la seguente ricarica POSTE PAY: N° **4023 6005 7341 7690** intestata a Mattei Alberto e comunicare via e-mail l'avvenuta ricarica. Inviare richiesta a it9mrm@gmail.com



TAZZA ARMI
IN CERAMICA LAVORATA A
MANO
COSTO 10 EURO + SPESE
DI SPEDIZIONE

PIATTO ARMI
IN CERAMICA LAVORATO A
MANO
COSTO 20 EURO + SPESE
DI SPEDIZIONE CORRIERE

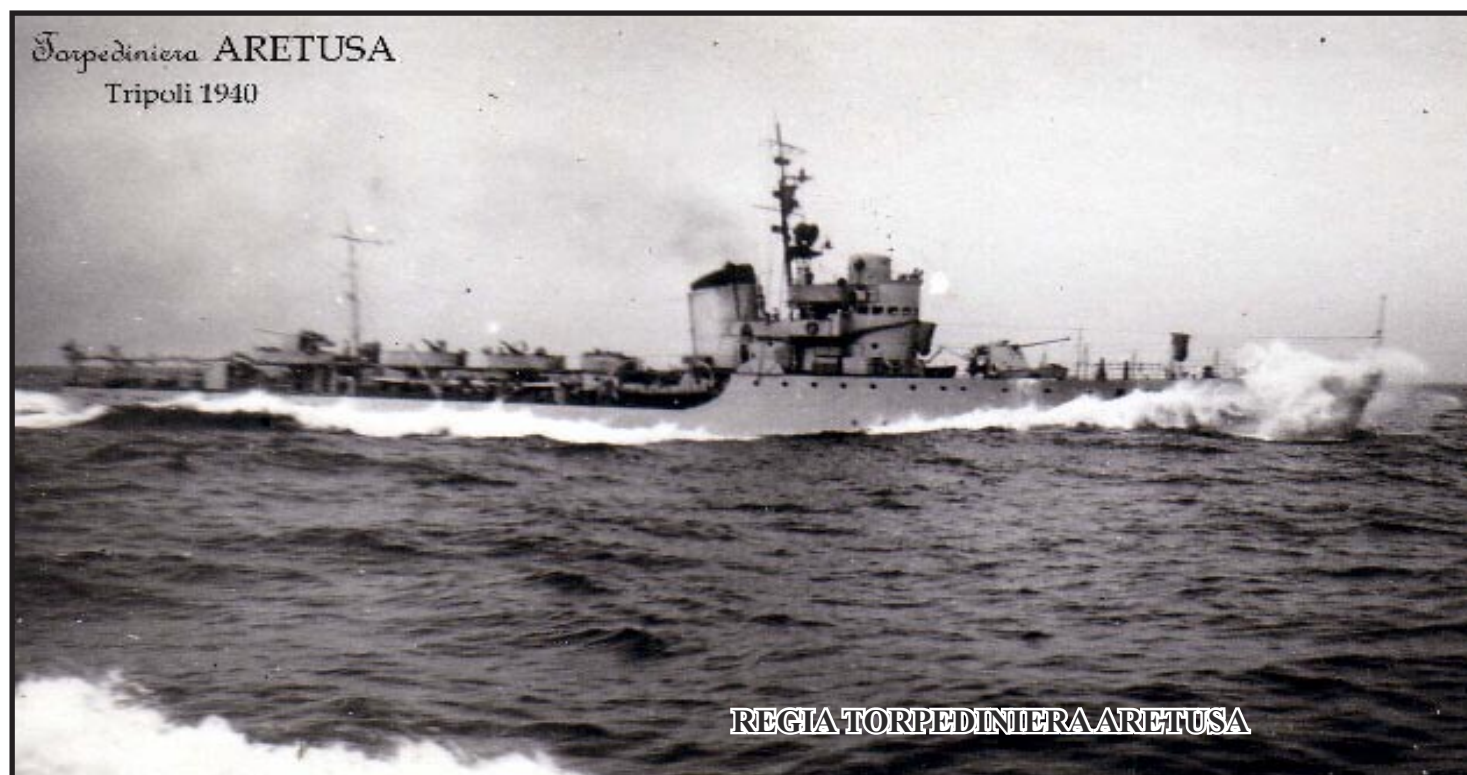
CREST ARMI
COSTO 15 EURO + SPESE
DI SPEDIZIONE



QSL NAVALI



FOTO STORICHE



CALENDARIO EVENTI

Questa rubrica sarà dedicata prettamente al calendario permanente delle attività DX mondiali di Associazioni e Clubs Navali, con riferimento a date e tipo delle attività prettamente Navali.

2009

14 - 15 Novembre	RNARS CW Activity Contest
14 - 15 Novembre	INORC CW Activity Contest
15 Novembre - 15 Dicembre	ARMI - Diploma Speciale "1909 - 2009, Centenario della Consegna del Premio Nobel a Guglielmo Marconi - Padre della Radio".
4 Dicembre	5° International Contest ARMI - Italian Navy Day - Santa Barbara Day
4 Dicembre	IIØSB/maritime mobile - Italian Navy Day - Santa Barbara Day
4 Dicembre	II3SB - Italian Navy Day - Santa Barbara Day
12 - 13 Dicembre	International Naval Contest by N.P.A.



LA STAZIONE RADIO DI..



IZ80FO

LA QSL DEI SOCI....



NEWS dell'ultima ora.....

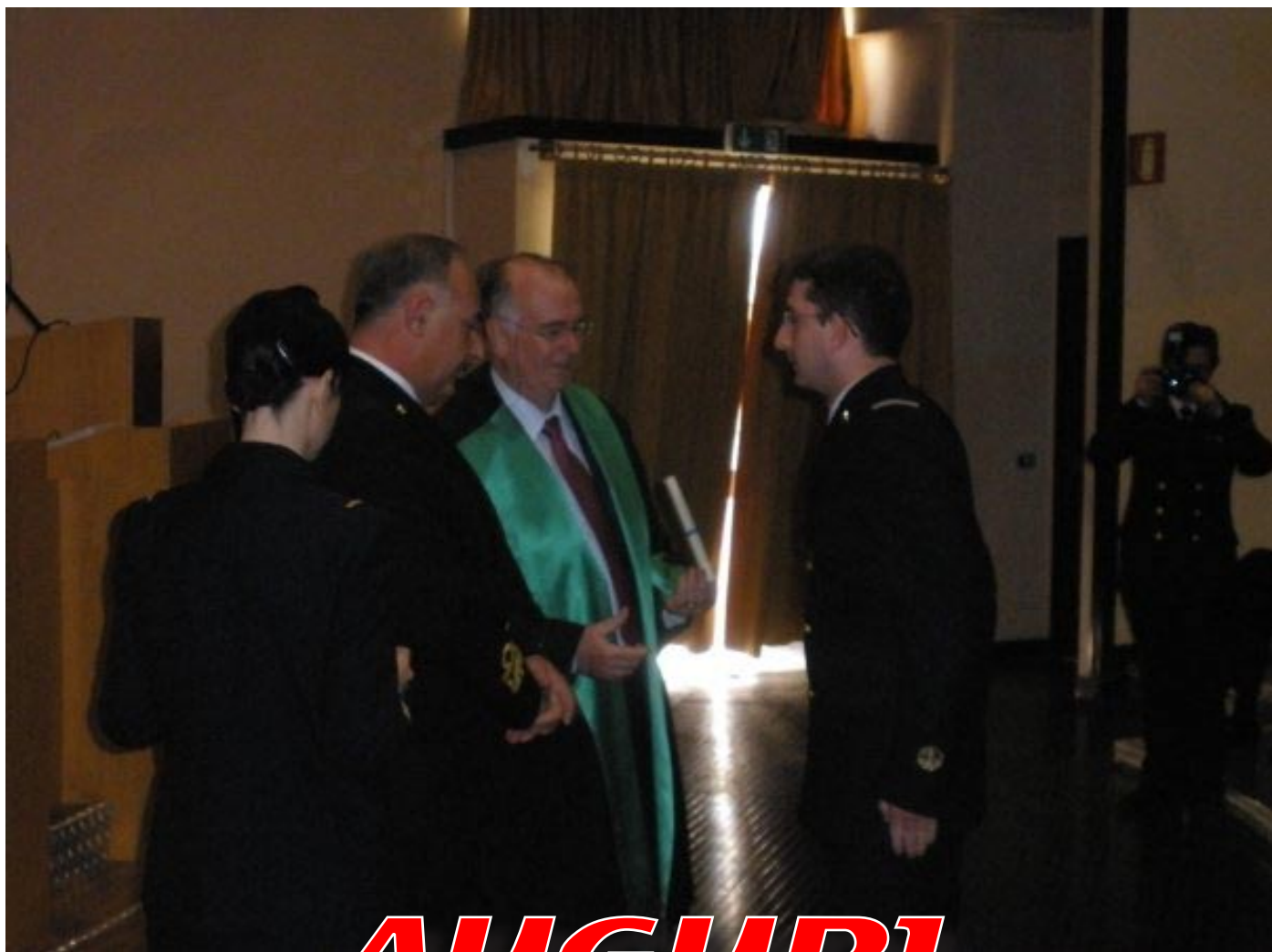


"La stazione speciale IIØTRM sarà attivata da IKØIXI / KØIXI e altri membri INORC in memoria del Campione del Mondo di radiotelegrafia e costruttore di tasti telegrafici T.R. McElroy (1901-1963).

Theodore Roosevelt McElroy nacque a Boston, MA - USA nel 1901. Iniziò la sua carriera telegrafica a soli 14 anni come fattorino per la Western Union e in un anno divenne già un telegrafista. A partire dai 21anni di età prese parte e vinse diverse gare di ricezione/battitura a macchina di testi morse e fissò i primi records. Nel 1936 ricevette il suo nominativo radioamatoriale W1JYN. McElroy portò il record mondiale ufficiale a 75.2 WPM nel 1939 (con il sistema di oggi sarebbe di 72.2 WPM). McElroy iniziò a costruire tasti telegrafici (il suo Mac Key) verso la fine del 1934. Nel 1941 egli ne aveva già fatte circa venti variazioni ma costruì anche tasti verticali. Egli costruì anche macchinette per l'apprendimento morse e trasmettitori automatici per le forze armate americane. Morì nel November 1963. Maggiori informazioni sono disponibili su QRZ.COM.

IIØTRM sarà attiva dal 16 al 22 Novembre, su tutte le bande, CW.

La QSL via IKØIXI, bureau o diretta, è sponsorizzata dall'INORC, Italian Naval "Old Rhythmers" Club - www.inorc.it



AUGURI

al

C^o2 cl. FRC. Franco Scarpa

per aver conseguito la laurea in "Scienze Organizzative e Gestionali Marittime e Navali" con la votazione di 107/110 .

Franco è figlio di Ovidio I1SCL editore di INFO-RADIO e nostro socio ARMI. Dal sottoscritto e dal C.D. ARMI giungano al padre ed al neo Dottore i migliori auguri e le più grandi soddisfazioni.